

Segnalibro

«Il martire fascista»: così il maestro assassinato porta alle bombe del 1969

Sofri detective della Storia da Gorizia a piazza Fontana

Generoso Picone

A Piscinola, nel discorso di apertura dell'anno scolastico 1939, l'ultimo per quell'edificio poi adibito a caserma, per la prima volta Francesco Sottosanti viene ricordato come «educatore e martire fascista». Lo definisce così Mario De Matteis, avvocato chiamato a tenere il discorso in virtù delle sue capacità oratorie che comunque non gli evitarono errori di crassa ignoranza e una falsità. Nella foga agiografica descrive Francesco Sottosanti come un volontario interventista, un valoroso fante e medagliato ufficiale nella battaglia sul Grappa del 1918. Niente di tutto ciò perché in verità il presunto combattente in trincea non c'era mai stato. Malato di tisi, era stato presto distaccato.

È da Piscinola che conviene prendere il filo del racconto appassionato e denso consegnato da Adriano Sofri in *Il martire fascista* (Sellerio, pagine 240, euro 15), utile esempio di applicazione del paradigma indiziario come schema efficace per accedere alle complessità e ai misteri di ogni storia. Perché De Matteis una certezza la pronuncia: quando ricorda che Francesco Sottosanti era stato assassinato. Il 4 ottobre 1930, a Vrhpolje che poi sarà Verpogliano, sotto il monte Nanos a mezz'ora da Gorizia, e ad ammazzarlo in un agguato erano stati due militanti del gruppo irredentista sloveno Tigr per vendicare i quat-



ADRIANO SOFRI
IL MARTIRE FASCISTA
SELLERIO
PAGINE 240
EURO 15

tro fucilati un mese prima a Basovizza con l'accusa di aver messo la bomba nella redazione de «Il Popolo di Trieste». Avevano individuato lui, trentaduenne maestro elementare giunto dalla siciliana Piazza Armerina con moglie anche lei insegnante, cinque figli e un sesto in arrivo: circolava la voce che maltrattasse e umiliasse crudamente i bambini sloveni quando continuavano a parlare sloveno e non italiano. Però – Sofri introduce l'interrogativo – davvero avrebbero voluto colpire un uomo in realtà mite, pur fascista e fedele all'impegno mussoliniano di italianizzare la regione passata all'Italia dopo il 1918 e mosso dallo stipendio raddoppiato suo e della moglie per farlo?

In ogni narrazione acclarata c'è una verità che aspetta di essere scoperta. Sta lì a distribuire nello spazio e nel tempo piccoli indizi, dettagli secondari, particolari insignificanti, segni magari trascurabili e coincidenze trasversali. Serve l'acribia tenace dello storico alla Carlo Ginzburg di *Miti, emblemi e spie*, la curiosità giornalistica a indagare e tratteggiare inedite cartografie e aprire nuovi spazi alla compren-

sione. Con *Il martire fascista* Sofri compie un sopralluogo nei posti teatro dell'assassinio di Francesco Sottosanti, si muove da detective della Storia nella Trieste dove è nato, sul Carso dove la madre era insegnante elementare, tra le memorie di Danilo Dolci, Andrea Camilleri, Boris Pahor, Don Luigi Sturzo. Varca i confini aboliti e la pagina che documenta il suo gioco quasi infantile ad andare avanti e indietro per superare la linea di separazione tra i Paesi è un monito importante in anni in cui da quelle parti qualcuno pensa di costruire muri e montare fili spinati.

Le figure si ricompongono. In realtà gli sloveni di Tigr avevano nel mirino un altro maestro Sottosanti a Vrhpolje, Ugo, il fratello di Francesco, fanatico integralista e sprezzante dei ragazzi tanto che dopo le proteste dei genitori da un mese era stato trasferito. Gli attentatori non lo sapevano. Nel reportage di Sofri le date si rincorrono, tra gli inizi di ottobre 1930 e il 12 dicembre 1969, il giorno dell'altra bomba, quella di piazza Fontana a Milano: perché l'uomo che avrebbe portato la valigia con l'esplosivo nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, assai somigliante a Pietro Valpreda e perciò tale da far ricadere su di lui i sospetti per la strage, era Antonio Sottosanti. «Nino il mussoliniano» nella Milano di allora, torbido personaggio dell'eversione di destra, era il figlio di Ugo. Come il padre, un sosia. Tutto torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA